Quotidiano / Anno XLVI / N. 133 (Sped abb post gruppo 1/70)

Sabato 17 maggio 1969 / L. 60 ★

LA SONDA SOVIETICA VENUS 5 E' ATTERRATA DOLCEMENTE DOPO 350 MILIONI DI CHILOMETRI

Una macchina dell'uomo scruta il pianeta delle nubi

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENUS 5, la sonda sovietica lanciata verso Venere è scesa regolarmente sul pianeta delle nuvole dopo un viaggio di 350 milioni di chilometri protrattosi per 130 giorni. Nell'ultima fase del volo, una capsula con gli strumenti di controllo e di misurazione si è staccata dalla sonda-madre. Tutte le notizie raccolte sono state poi trasmesse alle stazioni di rilevamento terrestre. Oggi, scenderà su Venere anche VENUS 6 la sonda gemella di VENUS 5 PAG. 5

Leggete domani sull'Unità

Il bilancio del PCI

- Le quote, la sottoscrizione, i versamenti dei parlamentari, gli abbonamenti alla stampa comunista

U sottoscrizione

BOLOGNA: già versati 17 milioni

LIVORNO: i portuali hanno già sottoscritto due milioni

PRATO: gli operai comunisti: due milioni come primo versamento

Marasma e acuti contrasti nel PSI mentre si intensificano le manovre per impedire ogni chiarimento

Nenni ripropone il ricatto della crisi e della scissione

L'ala dell'ex-PSDI fatta arbitra della situazione? - Preti e Tanassi si valgono dell'intervento del presidente del Partito per aggravare la pressione - De Martino e Mancini decisi a presentare il loro documento - Lombardi: « Nenni ha avallato la legittimità del ricatto scissionista »

La riunione del Comitato Centrale rinviata a martedì

Pietro Nenni ha parlato al Comitato centrale socialista non per respingere la minaccia scissionistica della destra proveniente dal PSDI, ma per accoglierne anzi il contenuto di avvilente ricatto politico. Il vecchio presidente del PSI ha detto che l'attuale è una fase *« di tensione e di rottura ormai quasi consumata »*; *« nei fatti se non nelle intenzioni »* ha soggiunto, vi è un *« avvio alla scissione dei due partiti che si unificarono tre anni orsono »*. La sua conclusione è che occorre dare accoglimento sostanziale alle richieste degli scissionisti, riproponendo al partito una maggioranza che sia quella *« di Palazzo Chigi »*, cioè ritagliata sulla base delle forze del PSI che partecipano al governo, con la inclusione della destra tanassiana e l'esclusione della sinistra. Si tratta della tesi di Ferri di « allargamento della maggioranza ».

Secondo una proposta attribuita a Nenni, ma che egli non ha pronunciato chiaramente alla tribuna, il Comitato centrale dovrebbe concludersi con la nomina di un « comitato di garanzia » che, alla testa del Partito, dovrebbe esplorare l'attuabilità della proposta di allargamento della maggioranza: nel caso di esito negativo, questo comitato, dai connotati tuttora indistinti, dovrebbe lasciare il Partito nella crisi fino al prossimo congresso, da convocarsi tra sei-sette mesi. Dopo il discorso del presidente del PSI, il Comitato centrale è stato sospeso per permettere le riunioni separate delle correnti: i lavori però non sono più ripresi e ai membri giunti nel pomeriggio per partecipare al dibattito è stato detto infine, dopo una lunga attesa, che la riunione veniva rinviata a martedì alle 17 in seguito a un accordo tra le correnti.

I giudizi sull'intervento di Nenni sono stati fin dall'inizio molto netti. Assai severi quelli della sinistra e delle componenti della nuova maggioranza; favorevoli quelli di Ferri e dei tanassiani. Lombardi ha detto seccamente che il discorso di Nenni *ha fatto sì che la scelta tra correnti per la maggioranza del Partito è divenuta una scelta per lo uno o per l'altro partito, dato che Nenni ha completamente avallato la legittimità del ricatto di "Rinnovamento" sulla scissione »*. Occorre perciò una *« radicale scelta politica »* e non una *« mediocre concordanza di potere »*: *« una operazione come quella proposta da De Martino e Mancini* — ha sottolineato Lombardi — *una volta iniziata non può rientrare senza una decapitazione politica e morale dei protagonisti »*.

A riprova di questo giudizio, i tanassiani uscivano con una nota dal titolo *« Attacco di Nenni alla nuova maggioranza »*. Preti, la punta più becera e aggressiva dell'attacco dei socialdemocratici, ha interpretato le parole di Nenni nel senso che non si può costituire la nuova maggioranza e che l'*« operazione Mancini può considerarsi definitivamente condannata »*. Ma gli ex PSDI accentuano e inaspriscono il loro ricatto: si giovano del discorso di Nenni, e sfruttano il nuovo spazio che loro concede, per alzare il prezzo. Preti ha aggiunto infatti che il rinvio di un mese chiesto da Tanassi potrà permettere di verificare *« se si può trovare un accordo tra la corrente di "Rinnovamento", quella maggioranza della corrente di "Autonomia"*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Una crisi reale

L'aiuto che Tanassi, Ferri, Preti e le loro frazioni cercavano è venuto da Nenni. E' stato lui, in prima persona, a farsi portavoce del ricatto socialdemocratico. La destra ha minacciato la scissione del PSI nell'eventualità che le correnti di De Martino, Mancini e Giolitti si sostituiscano alla gestione attuale. E Nenni è uscito allo scoperto per legittimare quell'avvertimento e per utilizzarlo come un pretesto buono a congelare la situazione o a sospingerla verso un pasticcio di vertice. L'accoglienza che la mossa dell'anziano leader ha ricevuto presso Ferri, Preti e tutti gli ambienti socialdemocratici ne qualifica il carattere. Egli non ha svolto la benchè minima « mediazione ». Egli si è posto, ancora una volta, a capo della destra e si è fatto forte delle minacce della destra nel tentativo di imbrigliare le forze che si propongono di dar vita nel PSI a una « nuova maggioranza ». I toni apocalittici che abbondano nel suo intervento servono precisamente allo scopo di intimidire i dissenzienti, cioè coloro che pur rimanendo legati alla formula del centro sinistra ri vendicano correzioni di linea e di piegarli alla logica suicida dello statu quo moderato. Nenni rilancia infatti la vecchia proposta di Ferri, cioè l'allargamento della maggioranza a tutte le forze che aderiscono al governo. E' una manovra che da un lato tende a bloccare l'attuale equilibrio interno del PSI — e a condizionare così anche la preparazione di un nuovo congresso — e dall'altro lato porta ad annullare ogni distinzione tra partito e governo. Non per niente i primi a caldeggiare un compromesso del genere sono proprio i gruppi dirigenti della DC e i giornali di loro osservanza. E De Martino, Mancini, Giolitti? A questo punto il corso della vicenda socialista dipende dalla loro risposta.

Essi, dopo avere assicurato che la loro proposta si muove nell'alveo del centro sinistra hanno comunque aggiunto che la nuova maggioranza interna non dovrebbe consistere soltanto in un cambio della guardia. Nei limiti della loro posizione politica generale hanno chiesto, in sostanza, una rettifica dell'indirizzo moderato impresso alla direzione del paese. Ma Nenni nega anche questo. E allora come ubbidirgli, quando poi il suo unico argomento è un ricatto? Che politica è questa che si regge soltanto su prove di forza, che sta in piedi soltanto reprimendo la dialettica interna dei partiti? Come accettare ancora che dietro l'alibi del « peggio » col quale Nenni vuol spaventare il partito, il PSI continui ad andare verso la dissoluzione gravitando « nell'orbita del moderatismo » e uscendo completamente dall'orbita del paese? Il mortificante tracollo del 19 maggio non è già il segno di un « peggio » che deve ammonire più di tutti i diktat di Pietro Nenni?

Mentre attendiamo di conoscere gli sviluppi e le conclusioni del confronto apertosi nel Comitato centrale del PSI dobbiamo mettere in guardia contro la tentazione di ridurre il dibattito dei socialisti a una guerra di clientele. Può essere talvolta, anche una tentazione forte perchè non manca davvero nel PSI chi la autorizza — vedi appunto le sortite dell'on. Preti e della frazione socialdemocratica — e perchè infuria una campagna di stampa, di ispirazione qualunquistica, che presenta questa discussione e i suoi protagonisti come presenterebbe una rissa paesana. Naturalmente noi vediamo — e non lo scopriamo ora — quanto ha inciso sui rapporti interni di questo partito, sul suo costume politico e sulla sua natura, la proliferazione dei gruppi di potere al centro e in periferia. Ma noi non affermiamo che questo è solo un confronto di uomini e di correnti. E' qualcosa di molto più serio: è la crisi di un partito che rimanda al fallimento di tutta una politica. E c'è, dietro questa crisi, una crisi che travaglia un paese vivo, inquieto, attraversato da profonde tensioni e grandi lotte che premono per avere uno sbocco. Non c'è niente di peggio, in una simile congiuntura, della pratica del piccolo cabotaggio, della sfiducia, della demoralizzazione, della abdicazione alla lotta che lascia imputridire a forza di rinvii, manovre e pasticci di oligarchie screditate, tutta la situazione. Quando alcuni settori del PSI si pongono il problema di un diverso rapporto coi comunisti, essi intuiscono la portata di una questione più generale, cioè del rapporto tra un partito e tutta quanta la realtà non solo politica ma sociale nella quale già maturano schieramenti, programmi e idee nuove.

ro. r.

Con decorrenza 1° gennaio 1969

Acconto ai parastatali

Nel corso della riunione per l'esame dei problemi dei dipendenti parastatali, alla quale hanno partecipato per tutta la serata di ieri CGIL, CISL, UIL, CISAL e CIDA, si è prevista la concessione di un acconto con carattere di generalità, con decorrenza primo gennaio 1969, in misura uguale per tutti i dipendenti parastatali di ogni grado e categoria, ivi compreso il personale salariato, avente carattere di anticipazione sui miglioramenti derivanti dal riassetto e quindi riassorbibile entro limiti del 6,7 per cento, comprensivo del precedente acconto.

Le organizzazioni sindacali si sono riservate di far conoscere le proprie decisioni entro oggi.

VIOLENTA ESPLOSIONE DI COLLERA POPOLARE

Castelvolturno si ribella contro le clientele d.c.

Nel paese del Casertano scoppia la protesta contro le condizioni intollerabili del Mezzogiorno
Una catena di speculazioni edilizie — Nessun indennizzo ai contadini colpiti dall'alluvione

A PAGINA 2

Studenti in lotta in California

SAN FRANCISCO (California) — Studenti in lotta e repressioni poliziesche nelle due sedi universitarie (« campus ») di Stanford e Berkeley. Nella prima i giovani hanno protestato contro le ricerche sulle armi chimiche e batteriologiche condotte nel loro istituto. La polizia ha impiegato i gas. A Berkeley, i poliziotti hanno impiegato addirittura proiettili a frammentazione, ferendo decine di giovani A PAG. 3

Drammatica protesta in provincia di Foggia

A migliaia marciano sui pozzi di metano

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16

Migliaia e migliaia di lavoratori donne, ragazze e giovani di Ascoli Satriano, Candela, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata, hanno marciato insieme ai dirigenti sindacali della CGIL e ai parlamentari comunisti P[illegible], Magno, Mascolo e Specchio, ai pozzi metaniferi della SNIA Viscosa. L'imponente corteo, aperto da una fiumana di motociclette, camion, automobili e pullman era stato organizzato dai comitati popolari unitari dei comuni citati ed ha voluto dimostrare la volontà di lotta delle popolazioni del Subappennino impegnate da anni nella battaglia per lo sviluppo economico e sociale del comprensorio e della provincia di Foggia.

La forte partecipazione dei lavoratori e dei cittadini sui pozzi ha imposto stamane la chiusura dei metanodotti per sottolineare la necessità di utilizzare in loco parte del prezioso prodotto che ora le popolazioni si vedono portar via.

Una delegazione di parlamentari, di sindaci della zona, di sindacalisti e di rappresentanti dei comitati popolari lunedì prossimo sarà ricevuta dal ministro dell'Interno.

Le richieste della popolazione del Subappennino afflitta dalla piaga dell'emigrazione e da una crescente disoccupazione riguardano: 1) formazione di un piano comprensoriale di sviluppo economico che interessi i comuni di Ascoli, Candela, Deliceto, Rocchetta e Sant'Agata; 2) utilizzazione del metano da parte delle partecipazioni statali e insediamento nelle località più idonee del comprensorio di industrie di trasformazione di prodotti agricoli chimiche meccaniche ecc.; 3) utilizzazione delle acque dei torrenti a fini irrigui e di trasformazione agraria; 4) rimboschimento visto in funzione dello sviluppo di una industria collaterale e ai fini di una sistemazione idrogeologica; 5) insediamenti civili e sociali: strade, servizi e ospedali.

Significativi alcuni cartelli che i manifestanti tenevano alti: « Siamo stanchi, non vogliamo più aspettare »; « Vogliamo fabbriche e lavoro »; « Ricordate Battipaglia ».

Roberto Consiglio

Braccianti: compatto inizio dello sciopero

Ha avuto inizio ieri in tutta Italia con partecipazioni altissime lo sciopero generale di 48 ore dei braccianti, salariati e coloni per il rinnovo dei contratti, per la gestione democratica del collocamento, per l'occupazione. Alla battaglia, promossa unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL sono interessati un milione e ottocentomila lavoratori. Grandi cortei, comizi unitari e manifestazioni hanno avuto luogo in varie regioni e in particolare in Sicilia, Puglia, Emilia, Toscana, Campania, Veneto. A Napoli ha parlato per i tre sindacati il segretario della Federbraccianti-CGIL, Giuseppe Caleffi - **A PAGINA 4**

OGGI

collabora

IERI un quotidiano romano « Il Tempo », ha riferito che l'on. Giovanni Galloni, esponente della sinistra democristiana, ha scritto per « Rinascita » un articolo dedicato al recente convegno organizzato dallo Istituto Gramsci sul funzionamento degli istituti costituzionali. La notizia è stata data da tutti i giornali, ma sul quotidiano romano essa si distingueva per questo risfoso titolo « Il basista dc Galloni - collaboratore di "Rinascita" ». *E nel testo dell'annuncio si potevano leggere queste righe:* « Essendo stato l'articolo anticipato dalle agenzie di stampa, aspettiamo di vedere come l'articolo stesso viene presentato; comunque, si può dire fin da ora che il democristiano Galloni collabora con il settimanale ufficiale del PCI! ».

Fate caso al carattere frequentativo di quel « collaboratore » e di quel « collabora ». Molti anni fa, quando non usavano i week ends *perchè ancora non c'erano o cominciavano appena ad apparire le automobili, un avvocato bolognese decise di fare una breve gita a Rimini con la moglie e i suoi due bambini. Partirono da Bologna il sabato mattina, arrivarono, con i treni lenti di allora, nel pomeriggio a Rimini, e ne ripartirono sul mezzogiorno della domenica. Ritornando in studio, i colleghi domandarono all'avvocato « Che cosa avete fatto di bello a Rimini? » e lui, distaccato e mondano:* « Un po' di tutto. A la mateina andavn al mer.. », *la mattina andavamo al mare.*

Notate che il « Tempo » non scrive che l'on. Galloni collabora a « Rinascita », ma collabora con « Rinascita », il che ci fa pensare che avendo cominciato intanto con lo scriverci si sia anche impegnato a correggerne le bozze, a dare una mano per le spedizioni e più avanti a partecipare allo strillonaggio. Probabilmente lo trattiene il timore che l'on. Malagodi, come ha già fatto per De Mita che ha assistito al convegno del « Gramsci », presenti una interrogazione al governo. Ne ha già pronta un'altra perchè pare che un dirigente democristiano di Perugia, l'altro giorno, avendolo incontrato al bar, abbia offerto un rabarbaro al comunista on. Maschiella il quale detesta il rabarbaro, ma teme soprattutto l'isolamento dei comunisti. Così lo ha mandato giù, e gli farà bene al fegato. Lo vogliamo smettere, chiede Malagodi, di rinforzare il PCI?

Fortebraccio